

a tutti gli effetti militari, un provveditor generale. Durante la guerra questi aveva assunta, in Candia, la fisionomia maggiore, e in assenza del capitano generale dalla base, corrispondeva direttamente col governo della Repubblica. Morosini s'era insediato in momenti particolarmente difficili. Dopo dieci anni di una feroce resistenza tutto il regno era caduto, si può dire, nelle mani dei turchi, la capitale dell'isola era bloccata da nove anni e la lotta di trincea assorbiva continuamente falangi di difensori, mentre in città la peste serpeggiava, oramai, allo stato endemico. L'orizzonte era oscuro e minaccioso; vista in mare la competizione tra Venezia e Costantinopoli poteva lasciare adito a speranze per la Repubblica; vista a terra, la continuità delle perdite, la scarsezza dei rinforzi, l'incessante rifornimento di materiale umano all'esercito di Cusseim pascià, che i miracoli delle squadre di San Marco non riuscivano a impedire, facevano tristemente disperato il compito, tanto più che restavano invariabilmente vani gli sforzi della Serenisima per ottener soccorsi di armi e di armati dalle potenze cristiane di Europa. Questa situazione era veduta con chiarezza a Venezia dove, in considerazione del fatto che Candia nulla mai aveva per sè economicamente fruttato allo Stato, si studiava volentieri, e si cercava, sebbene con malinconia, il mezzo di giungere a una trattativa di pace che, pur salvando il de-